

CORRIERE DI COMO

QUOTIDIANO DI INFORMAZIONE DELLA CITTÀ E DELLA PROVINCIA

In edicola con il

CORRIERE DELLA SERA

Edizione in abbinata con il Corriere della Sera - non vendibile separatamente: Euro 0,20
Poste Italiane SpA - Spedizioni in A.P. D.L. 1518/11 - (Cat. L. 4050) al 1 comma 1 DCH Como
EDIPRESSO S.R.L. - Via Sant'Abbondio, 11 - Como
Registrazione Tribunale di Como n. 2097 del 30/05/97 - Direttore Resp. Mario Ragnoli
Tipografia: RCS Produzione Milano S.p.A. - Via R. Lussan, 1 - 20090 Pissone con Benago

COMO - VENERDÌ 18 DICEMBRE 2015 - ANNO XIX N. 298

www.corrieredicomo.it

«Como non ha peso politico»: si scatena il dibattito



L'ANELLO DEBOLE

Le dure accuse al sistema politico comasco da parte del segretario della Cisl, Gerardo Larghi, hanno lasciato il segno. Numerose, e non sempre improntate al fair play, le reazioni agli strali del sindacalista, che ha definito il Lario un territorio senza peso specifico.

Primo piano | La città "vaso di coccio"



Il presidente

Al "tavolo per la competitività" dirò che la Cisl lo ritiene inutile



Molteni

Il vittimismo è soltanto un freno alla voglia di fare



Braga

Massima disponibilità a raccogliere la sfida



Butti

Sulla riforma della sanità c'è da inorridire

Como anello debole, l'affondo di Taborelli

«Con poche risorse cerchiamo di rappresentare al meglio le imprese»

(L.m.) Como vittima, debole e subalterna in un gioco sadico.

Vaso di coccio fra tanti vasi di ferro, direbbe Manzoni. Agnello sacrificale e anello debole. Accuse rimandate al mittente. Ieri sul "Corriere di Como" è stata impietosa l'analisi del comasco Gerardo Larghi, alla guida del sindacato Cisl dei Laghi, sulla subaltermità del Lario al resto della Lombardia per lo scarso peso politico.

Al presidente della Camera di Commercio Ambrogio Taborelli non sono andate giù le frasi di Larghi in merito all'ipotesi di fusione tra gli enti camerali di Como e Lecco (lo si farebbe per meri «calcoli contingenti») e la scarsa capacità di andare in rete del "tavolo per la competitività" di Como («Ci si continua a ritrovare senza però decidere ormai più nulla, è il segno evidente del fatto che Como non ha più una regia»).

«Sono anni che lo diciamo che la provincia ha scarso peso, non è che l'ha scoperto oggi Larghi. Per carità, libero di dire quel che vuole ma non penso rappresenti l'intero sindacato comasco - tuona Taborelli - Eppure, le parole hanno conseguenze. Al prossimo "tavolo per la competitività" porterò la notizia che la Cisl ritiene il medesimo tavolo un soggetto inutile. Mi stupisce, solo qualche mese fa la stessa Cisl si lamentava per non averci avuto abbastanza voce in capitolo. Si vede che sono cambiati i tempi».

Un altro passaggio dell'intervista non gradito a Taborelli è quello degli scenari occulti: «A decidere, allora - ha dichiarato Larghi - sono piccoli gruppi ristretti di potere, un tempo avremmo detto "il vecchio mondo li-

berale comasco" che si riuniscono attorno al caminetto e si spartiscono il territorio a seconda del loro interesse». «Ma quale caminetto - nota con disappunto Taborelli - Larghi non è al corrente di quel che è successo. La realtà, secondo me, è che con poche risorse, certo minori di quelle di cui disponevamo in passato, cerchiamo di rappresentare al meglio le imprese che ci hanno dato fiducia. La Camera di Commercio è un organo pubblico, che ha un ruolo politico ma non partitico. Ci accusano di fare gli interessi del manifatturiero? È nel nostro statuto, e lo facciamo nei limiti che le risorse ci consentono. Ultimamente abbiamo messo da parte 1,5 milioni per rafforzare le prossime iniziative concordate già, andando peraltro a intaccare le nostre riserve, e non è affatto poco».

Cosa si aspettano, che investiamo in Bot o Cct? Il nostro mestiere è un altro, e nelle circostanze attuali l'accorpamento con Lecco e perché no anche con Monza è nella logica delle cose. Il nostro ruolo si esprime proprio attraverso strumenti come il "tavolo" che nato come "tavolo della crisi" ha cambiato nome ed è diventato il "tavolo della competitività". Certo, sono il primo a dire che se i risultati non si dovessero vedere, alla fine se ne dovrebbero trarre le dovute conclusioni. Ad esempio, c'è lo scoglio della Variante della Tremezzina. C'è la questione del pedaggio della tangenziale, altro tema su cui i politici non riescono a mettersi d'accordo. E poi il vero problema è l'infrastruttura in sé: per avere veramente senso va completata nel tratto Como-Lecco».

La sede della Camera di Commercio di Como, in via Parini



La politica

La Lega: «Basta piangersi addosso»

Il Pd: «A livello regionale manca un'idea di futuro complessiva»

E la politica, come reagisce agli strali di Gerardo Larghi della Cisl dei Laghi? Non sottoscrive il deputato leghista Nicola Molteni: «La logica del piagnisteo non paga - dice - Sento le stesse critiche da quando sono entrato in politica, ossia da tre lustri almeno. Che Como sia debole è un alibi che usiamo spesso. E poi, il sindacato non ha colpe minori a dirla tutta, se la situazione è quella che dipinge Larghi».

Tra le cose positive, Molteni enumera la «stabilizzazione della carta sconto benzina, la realizzazione del nuovo ospedale Sant'Anna e la terza corsia dell'A9».

«A Como la Regione - aggiunge Nicola Molteni - guarda con particolare intensità, anzi credo che l'assessore comasco di cui mancate sia proprio il governatore Roberto Maroni. Bobo c'è quando serve, è una certezza».

«Certo è tutto il territorio a doversi impegnare, e non solo la politica - conclude l'onorevole del Carroccio - Ma smettiamola di piangerci addosso. Media compresi. Non siamo i fratelli poveri i cugini sporchi e brutti. Como non ha nulla da invidiare a Varese e a Lecco, anzi per certi aspetti ha potenzialità maggiori. Il vittimismo è soltanto un

freno alla voglia di fare. È arrivato il tempo di cambiare passo, e di fare finalmente lobby tutti insieme. Ma è il tessuto comasco nel suo complesso che deve fare il salto di qualità, la politica da sola non può».

Va ricordato che oggi Maroni sarà al Sant'Anna per l'inaugurazione della nuova palazzina dell'elisoccorso.

Da parte sua la deputata del Pd renziana Chiara Braga, a proposito delle critiche sollevate da Larghi, dichiara: «Molte delle scelte di riagggregazione dei servizi e delle funzioni istituzionali passano dal livello regionale, dove è del tutto evidente l'assenza di una visione com-

plexiva di cosa si vuole che sia nel futuro la Regione Lombardia. Siamo in una fase di significativa riorganizzazione che sempre si scontra con resistenze e tentativi di far prevalere ragioni di parte, ma lo sforzo deve essere quello di fare la scelta migliore per il territorio, rafforzando anche la capacità di esprimere una voce il più possibile autorevole e compatta, ma dietro questa voce ci deve essere un'idea e la capacità di costruire consenso su questa idea, cosa che al momento mi sembra ancora non sufficientemente forte. Credo che non sia però un problema solo della politica, ma che riguardi anche le parti eco-

nomiche e sociali del territorio; massima disponibilità a raccogliere la sfida e riprendere la discussione su un tema che riteniamo strategico».

Ormai fuori dall'attività parlamentare, cui è stato partecipante però dal 1992 al 2006 come deputato e dal 2006 al 2013 come senatore, Alessio Butti ieri ha voluto dire la sua su Facebook: «Vedo il territorio della mia provincia di Como avviato verso un triste tramonto. Leggo sulla stampa locale le meste dichiarazioni di chi ha già riservato a Como il ruolo di gregario, nemmeno di "primus inter pares", semplicemente gregario, negli scenari futuri di riforma delle autonomie. Eppure nel 2012 in Senato passò la proposta di grande provincia, elaborata dal Tavolo della Competitività, tra Como, Varese e Lecco e mi riuscì di riservare a Como il ruolo di capoluogo. Poi il governo Monti fallì anche sulla riforma delle province, ma almeno Como aveva giocato il proprio ruolo con orgoglio e successo. Certo, se poi guardiamo il destino del nostro territorio nella riforma della sanità lombarda possiamo inorridire... Da Argegno in su con l'Ats di Sondrio e tutto il resto annesso al feudo di Varese. Che tristezza infinita».

«Non vendete le azioni Acsm»

«Non vendete le nostre azioni». Lo hanno chiesto i lavoratori del gruppo Acsm-Agam Spa di Como al sindaco Mario Lucini e al consiglio comunale di Palazzo Cernezzi. La richiesta è di non procedere alla vendita, «nemmeno parziale», delle azioni Acsm-Agam

Spa possedute dal Comune. «L'eventuale vendita, anche parziale, delle azioni rappresenterebbe un'ulteriore privatizzazione della società, ex municipalizzata, che esporrebbe l'azienda stessa alle logiche del mercato e della speculazione finanziaria».

L'analisi

«Unitevi con province simili a voi»

(L.m.) Uniti si vince, altrimenti sarà il declino. Ne è convinto il professor Paolo Natale, docente di Metodologia e tecniche della ricerca sociale alla facoltà di Scienze Politiche di Milano e consulente di Ipsos, che con Luca Ricolfi ha fondato la rivista "Polena" (2004-2011) e ha scritto a lungo sul quotidiano democratico "Europa".

«Se siete vasi di coccio non è un problema solamente vostro - dice il professor Natale - ma è comune a molti centri piccoli e medi alle prese con una forte globalizzazione dove le forze multinazionali spadroneggiano e schiacciano le realtà più piccole. In questi ultimi 15-20 anni l'idea di contrastare tale fenomeno accentuando le autonomie locali non sembra avere dato buoni frutti, evidentemente, se non per qualche distretto economico specifico, che pure oggi è in debito d'ossigeno, penso a Ivrea e ad Alba».

«Se le province e i loro capoluoghi sperano di poter contare qualcosa - rimarca Natale - l'unica strada è unificarsi con chi ha gli stessi problemi e gli stessi obiettivi. La politica di chi pretende come si soleva dire un tempo essere "Cesare a casa propria" mostra la corda: oggi il processo da tentare è esattamente il contrario. Penso ad esempio all'idea di una grande provincia insubrica o dei laghi, che unifichi gli interessi di realtà affini. Como e Lecco vi sono orientate per così dire per via geografica, ma c'è anche Verbania. Qualcuno ciclicamente rilancia l'ipotesi di un'annessione del Lario al Canton Ticino. Cosa ne pensa, posto che siamo nella fantapolitica? Per Natale sarebbe un salto nel buio: «Il Canton Ticino è la Cenerentola della Svizzera, rischiereste di diventare la Serie B della Serie B, una ruota di scorta al quadrato».